

ONLINE

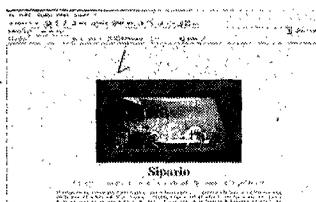
## Sipario sulla rivista ds Leftwing «Le provocazioni erano troppe»

ROMA — Così dalemiani da andare fieri di appellativi come «dalemerrimi» e «dalebani». Così antiveltroniani da firmare, una settimana sì e l'altra pure, elzeviri ed editoriali ferocemente antipattizzanti verso il sindaco. Così stanchi e al tempo stesso soddisfatti, dopo quattro anni di critica politica a mezzo Internet, da calare improvvisamente il sipario di *Leftwing* e chissà se è un addio oppure un arrivederci. «Con l'apertura della fase costituente del Partito democratico si chiude la Seconda Repubblica, l'Italia esce finalmente dagli anni Novanta...» scrive nell'ultimo editoriale l'ideatore Francesco Cundari detto Ciccio. Un commiato così serio ha insospettito più d'uno, tra i lettori abituati a compulsare le pagine online prodotte da una ristretta cerchia di affezionati ammiratori del vicepremier (Ignazio Vacca, Giancarlo Schirru, Massimo Adinolfi, Marta De Cinti...). E se al Campidoglio si fossero stufati di ricevere tutte quelle missive non proprio amorose? E se D'Alema avesse fatto pressioni sui suoi giovani estimatori, perché la finissero di provocare il primo cittadino? Macché. Al Comune di Roma giurano di non averlo letto mai, il sito dell'«ala sinistra». E il vicepresidente dell'Ulivo al Senato, Nicola Latorre, assicura che *Leftwing* «non era né dalemiano né antiveltroniano», ma il sito di «un gruppo di giovani intelligenti che usavano molto l'arma della provocazione». È vero, riconosce il se-

natore, le loro frecciate «non sempre condizionali» erano rivolte prevalentemente a Veltroni, «ma qualche volta hanno colpito anche noi». Noi dalemiani, s'intende. Sta di fatto che Matteo Orfini, l'archeologo che con l'amico Ciccio aveva lanciato l'iniziativa nel 2003 al tempo in cui era segretario Ds a via Montezebio (la sezione Mazzini in cui votano sia D'Alema sia Cundari), quando è diventato portavoce del presidente si è tirato fuori: «Avevano assunto posizioni molto di battaglia...».

Gli attacchi a Veltroni? «Era uno degli oggetti di dissenso, una *weltanschauung* che non mi ha convinto». Un vero «peccato» che gli autori si siano presi «una vacanza» e il sospiro di Orfini dice al tempo stesso dispiacere e sollievo: «Tutto quello che scrivevano ci veniva messo in carico e ogni settimana mi toccava smentire». L'archivio è una summa dell'antiveltronismo fatto filosofia di vita. La bella politica? «Scorciatoia populistica», «retorica manichea». L'intervento al congresso di Firenze? «Disarmante». Altro che leader del futuro, a sentire i dalemerrimi Veltroni incarna «il vecchio» e sfoggia un «bagaglio da illusionista di gran classe». Lo spiega Stefano Cappellini sotto il titolo *La crisi di Walter*, 5 marzo 2007: «Tutta la carriera di Veltroni è riassumibile nel numero dello sparire dietro una porta e riapparire sorridente dietro l'altra».

M. Gu.



### I «DALEBANI»

«Leftwing» era schierato contro Veltroni, accusato di «scorciatoie populiste», «retorica manichea» e di «illusionismo»

«Scorciatoia populistica», «retorica manichea». L'intervento al congresso di Firenze? «Disarmante». Altro che leader del futuro, a sentire i dalemerrimi Veltroni incarna «il vecchio» e sfoggia un «bagaglio da illusionista di gran classe». Lo spiega Stefano Cappellini sotto il titolo *La crisi di Walter*, 5 marzo 2007: «Tutta la carriera di Veltroni è riassumibile nel numero dello sparire dietro una porta e riapparire sorridente dietro l'altra».

